

VareseNews

Usuraio “strozza” imprenditore edile

Pubblicato: Venerdì 18 Settembre 2015



Un tempo malvivente di vaglia, coinvolto nel processo Isola Felice, oggi usuraio ed estorsore: Giuseppe Di Benedetto, 46 anni, di **Tradate** (ma un tempo residente a Venegono Inferiore) è stato arrestato dai carabinieri, su richiesta del pm Francesca Parola di Busto Arsizio, dopo un’indagine che ha portato alla luce il suo ruolo di **prestatore di denaro a strozzo**.

In particolare, il reato si è consumato nei confronti di **un imprenditore edile**, un imprenditore immobiliare che si era rivolto proprio a Di Benedetto per avere 150mila euro in prestito (e ne aveva in realtà ricevuto 135mila, con una arbitraria trattenuta alla fonte), allo scopo di realizzare degli **appartamenti ad Arsago Seprio**. Le case però erano rimaste invendute a causa della crisi del settore.

Il costruttore aveva così dovuto rifondere il denaro a Di Benedetto, con “piani di rientro” assurdi: la prima richiesta era stata infatti quella di riavere 200mila euro in 6 mesi, poi di incamerare **4mila euro al mese** fino all’estinzione del debito. Il costruttore è riuscito a barcamenarsi per qualche mese ma alla fine non ha più potuto fare fronte alle richieste.

Di Benedetto lo ha chiamato più volte al telefono e con fare minaccioso l’ha messo alle strette. L’uomo ha una fama di malvivente e **picchiatore**. In pratica, secondo le accuse, ha cercato di sfruttare il suo “pedigree” per intimidire il costruttore.

I carabinieri hanno ricostruito la vicenda perchè l’ingegnere era rimasto coinvolto in un’altra inchiesta su alcune cooperative, in cui emergevano delle **intercettazioni** che lo vedevano come vittima dell’estorsione. Di Benedetto infatti parlando al telefono pronunciava tra l’altro frasi tipo: “Facciamole maturare tutte le **nеспole**”, un frasario che si riferiva proprio alle estorsioni.

Un altro episodio significativo di questa vicenda è avvenuto quando il costruttore, per racimolare soldi, è riuscito a vendere un terreno della madre del valore di 350mila euro a un terzo soggetto. Il contratto è stato perfezionato in uno studio di Gallarate e prevedeva un pagamento da 250 mila euro regolari, mentre 100mila euro erano stati tenuti “fuori sacco”. **All’uscita del notaio**, Di Benedetto, a conoscenza del fatto, ha aspettato la vittima e ha preteso i 100mila euro.

Denunciati anche la moglie e un complice.

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it